



In questi giorni complicati, forse decisivi per il destino della nostra azienda, accadono molte cose e non tutte sembrano essere coerenti con quanto scritto a tutti noi dall'Amministratore Delegato, il quale, ancora una volta, ha voluto sottolineare l'eccezionale impegno profuso in questi anni da tutti i dipendenti.

Condividiamo tali parole, senza alcun inopportuno intento ironico: siamo ancora qui grazie al lavoro e all'abnegazione delle donne e degli uomini di Carige.

Ma non è ancora finita. Probabilmente abbiamo da superare ulteriori ostacoli e difficoltà.

Siamo certi della volontà di tutti di raggiungere, finalmente, certezze definitive per quanto riguarda il futuro lavorativo e professionale di tutti.

Le prospettive per il nostro Gruppo sono ancora un'incognita, ma di certo non sarà un'incognita la reazione che metteremo in campo qualora si profilassero ipotesi su fondi di investimento o, comunque, soluzioni non di natura industriale: non siamo disposti a nessuna speculazione su lavoratrici e lavoratori e per questo porteremo comunque avanti tutte le iniziative necessarie, a partire dai già annunciati presidi sotto le sedi dei soggetti coinvolti, iniziative delle quali vi forniremo maggiori dettagli nelle prossime settimane.

Allo stesso tempo, è però anche bene occuparci della quotidianità, di ciò che impatta ora sulle persone, perché alcune cose ci appaiono decisamente stonate, suoni di campane rotte.

Non capiamo per esempio, in un mondo che ancora non conosce l'esito della battaglia contro la pandemia e con un Governo che proroga lo stato d'emergenza al 31 dicembre imponendo nuove misure sanitarie, quale sia la logica di organizzare, convocare e svolgere incontri in presenza tra la struttura del CCO e i direttori delle diverse aree o tra la struttura del Commerciale e colleghe/i gestori.

Riunire decine di persone in un locale per ore ad ascoltare cose che sono già state dette mille altre volte e che potevano, senza alcuna reale utilità, essere dette in una delle innumerevoli call, disturbi e perdite di tempo a cui si continua a sottoporre i colleghi da mesi.

Poco importa se sono state prese tutte le opportune misure relative alle distanze e imposto l'obbligo di indossare la mascherina. Decine di persone (e a cascata i loro familiari, i colleghi delle loro filiali e i clienti) sono state sottoposte a un rischio che poteva essere tranquillamente evitato; sono state mescolate persone che

altrimenti non sarebbero venute in contatto, sono state fatte spostare per decine di chilometri ed è stato fatto perdere tempo, preziosissimo tempo per loro, per le filiali e, in definitiva, per l'azienda.

E non si è neanche avuta quell'attenzione verso il territorio, che invece professiamo essere uno dei nostri principali obiettivi. A quale scopo? Quali novità sono state comunicate in queste riunioni? Quale messaggio non altrimenti veicolabile?

Le consideriamo per quello che sono: uno spreco e un inutile rischio di cui speriamo non si debbano raccogliere i frutti amari.

Di tutto ciò qualcuno porta la responsabilità. Le responsabilità.

Abbiamo già altre volte scritto che il raggiungimento di migliori risultati di bilancio sarebbe un fatto importante per il futuro di tutti. Ma tali risultati devono essere raggiungibili, sfide che possano essere vinte, perché nulla è più demotivante che indicare traguardi velleitari. Questi, alla fine paralizzano, aumentano ansia e stress, ma non portano a migliori risultati. E soprattutto non si può continuare a dire, come qualcuno fa, che dai risultati dei prossimi mesi dipende il futuro della Banca.

I risultati potranno incidere, saranno valutati, ma le decisioni terranno purtroppo conto di molti fattori da noi incontrollabili. Bisogna dire tutto ciò con franchezza e dare supporto: solo questo è utile alle colleghe e ai colleghi. I messaggi ripetuti all'infinito, le accuse di non aver capito o di non impegnarsi abbastanza, oltre che palesemente contraddittorie con quanto scritto dall' Amministratore Delegato, finiscono per essere sfiancanti, per far venir meno la predisposizione verso un impegno straordinario. Inoltre, fanno ricadere sui dipendenti responsabilità che non hanno.

Perché qualcuno non ci spiega come mai, negli ultimi anni, non sono mai stati raggiunti i risultati commerciali previsti dai piani industriali? Si usano spesso paragoni calcistici. Orbene: se una squadra non raggiunge - per anni - i risultati sperati, riteniamo legittimo che il Presidente ed il Direttore Sportivo considerino l'opportunità di cambiare l'allenatore.

Tutti voi subite e subirete le pressioni per collocare i Certificates. Non vi diciamo di non farlo, ma di rispettare rigidamente le normative MIFID, i T.U. Bancari e le indicazioni dei Regolatori, in primis la Consob, che ha più volte chiarito la natura di tali investimenti.

Abbiamo, ancora di recente, sottolineato i nostri dubbi sul fatto che prodotti di questo tipo possano essere oggetto di campagne commerciali. Certo non possono essere l'obiettivo di iniziative spot né possono essere stabiliti quantitativi da

vendere, obiettivi quantitativi da raggiungere.

Par di ascoltare suoni di campane all'orizzonte. E non sembrano rintocchi di festa.

Oltre al problema delle politiche commerciali, delle pressioni e di iniziative discutibili sotto diversi profili rimane ancora il problema degli organici, risicati sia in rete sia nelle sedi, dei carichi di lavoro e dell'organizzazione dei processi, oltre che delle procedure non rispondenti alle reali necessità.

E su tutto questo, purtroppo, registriamo per ora solo timidi e non risolutivi riscontri da parte dell'azienda: mai vorremmo che qualcuno in azienda si facesse l'erronea convinzione che, fintanto che non avremo un nuovo proprietario, nulla potrà cambiare, nulla potrà essere fatto.

Non è questa una strada che potremmo accettare. L'attesa messianica del futuro non fa per noi, non può fare per il Sindacato.

Per questo vogliamo essere chiari su un punto: il persistere di questo atteggiamento da parte dell'azienda, e l'assenza di concreti e repentini passi in avanti, non potrà che aumentare gli argomenti per le iniziative preannunciate nel comunicato stampa e, anche, a velocizzarne i tempi.

**Genova, 28 luglio 2021**

INTERSAS GRUPPO BANCA CARIGE  
FABI - FIRST/CISL - FISAC/CGIL - UILCA - UNISIN